

Fo ricorda i morti ai Georgofili. In stazione

Domenici chiede di far luce sui nessi tra servizi segreti deviati, bombe e crimine organizzato

Bisogna mantenere desta la memoria delle stragi, perché si faccia luce sulle morti che hanno irrorato il Paese e sul nesso che lega tra loro servizi segreti deviati, bombe e criminalità organizzata. Parola del sindaco Leonardo Domenici - uno che i servizi segreti dovrebbe conoscerli bene, visto che per anni il Kgb è stato di casa al Bottegone - accolto ieri alla stazione Santa Maria Novella ad accogliere Dario Fo e Franca Rame impegnati in

Sul luogo dell'agguato nemmeno un fiore

un tour per commemorare le stragi d'Italia. Sceso a Firenze in arrivo da Bologna e in procinto di ripartire - poco più di mezz'ora dopo - per Roma (tappa conclusiva del tour), il premio Nobel per la Letteratura ha pensato bene di rendere omaggio alle vittime della strage di via dei Georgofili nella palazzina presidenziale della stazione ferroviaria. E alla presenza di Antonino Caponnetto, si è speso nella critica ai primi cittadini meneghini e felsineo, Gabriele Albertini (accolto a felicitarsi con lo stesso Fo non appena questi fu insignito del Nobel) e Giorgio Guazzaloca. I quali, per non aver parteci-

pato alla celebrazione del trentennale della bomba di piazza Fontana e aver marcato visita alla stazione di Bologna (dilatata da una bomba nell'81), devono considerarsi - questo par di evincere dalle parole di Fo - oggettivamente conniventi con mandanti ed esecutori di quegli agguati.

In attesa dunque che si faccia luce su un passato sempre d'attualità - e che magari grazie a certa luce parte della sinistra costruisca un nuovo mito resistenziale dei buoni, onesti e incorrotti - il rebus insoluto delle stragi offre a Domenici, Fo e compagni il destro per una speculazione politica prolettoriale o giù di lì.

Per le 5 vittime dei Georgofili neanche un fiore. Solo un corteo - guidato da un manipolo di ragazzi che intonavano musica jazz, e nel quale erano in bella evidenza (oltre al sindaco, al presidente del consiglio comunale Alberto Brasca e al candidato presidente della Toscana Claudio Martini) i gonfaloni di Firenze e di altri Comuni e 3 arazzi (uno di Sergio Staino) - che alle 9,30 ha sfilato per la via dell'attentato. Soffermandovisi - a detta dei residenti - per ben 3 minuti e mezzo. Il tempo di leggere una targa commemorativa per l'Accademia dei Georgofili (restaurata l'11 marzo '96), senza darsi troppa cura dei cantieri lì accanto, aperti sei anni fa e ancora lontani dal chiudere.

IL GIORNALE DELLA TOSCA
NA
VIA CITTADILLA 31
50144 FIRENZE FI
n. 314 14-DIC-99

L'UNITA'
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
00187 ROMA RM
n. 285 14-DIC-99

FOTONOTIZIA



PIAZZA FONTANA Franca Rame chiede un incontro con Ciampi

ROMA - Per far ottenere ad una delegazione di familiari delle vittime delle stragi un incontro con il presidente della Repubblica, l'attrice Franca Rame ha lanciato un appello ieri, mentre era in treno da Firenze a Roma, agli ascoltatori di alcune radio. "Ho chiesto di telefonare al Quirinale - ha spiegato l'attrice - affinché il capo dello Stato, vista una grande mobilitazione, concedesse l'incontro e ce l'abbiamo fatta".

Il portavoce con una bo

Ancora molto provata da un recente ricovero in ospedale, Franca Rame, assieme a circa 300 persone, soprattutto giovani, è giunta con il "Treno della memoria" alle 14 alla stazione Termini per partecipare alla conclusione della manifestazione. I familiari delle vittime delle stragi, ha detto, "si rivolgeranno al Tribunale dell'Aia per chiedere sovvenzioni perché ormai non hanno più denaro per affrontare i processi. Per il treno, poi, abbiamo pagato quasi 40 milioni e mi auguro che questi il governo ce li restituisca".

Sull'obiettivo di far conoscere la storia delle stragi ai giovani, Franca Rame ha auspicato che "i ragazzi che provengono da famiglie in cui di politica non si parla; dopo aver letto i nomi elencati negli arazzi possano avere la voglia di capire chi sono tutti quei morti e perché sono stati uccisi".

SECOLO XIX
VIA VARESE 2
16122 GENOVA GE
n. 291 14-DIC-99

Familiari delle vittime al Quirinale mentre il "Treno della memoria" arriva a Roma

Stragi, Ciampi riceve Fo e Rame

Scognamiglio: via il segreto di Stato. Pellegrino: già non esiste

Roma. Dopo i fischi al ministro Diliberto, domenica a Milano, durante la commemorazione di Piazza Fontana, e le polemiche sul segreto di Stato, ieri sera il "Comitato per la memoria e la verità sulle stragi" è stato ricevuto a sorpresa dal presidente Carlo Azeglio Ciampi.

La decisione del Quirinale è stata presa dopo una giornata campale, durante la quale Franca Rame aveva persino lanciato un appello radiofonico per ottenere l'incontro dei familiari delle vittime con il Capo dello Stato, mentre era in viaggio da Firenze a Roma. Franca Rame ha detto che i familiari delle vittime delle stragi "si rivolgeranno al Tribunale dell'Aia per chiedere sovvenzioni perché ormai

non hanno più denaro per affrontare i processi. Per il treno, poi, abbiamo pagato quasi 40 milioni e mi auguro che questi il governo ce li restituisca".

L'attrice è giunta ieri a Roma, ultima tappa del corteo itinerante che ha organizzato con il marito, il Nobel Dario Fo. La manifestazione è partita da piazza della Repubblica quindi il corteo è giunto in piazza Santi Apostoli dove ad accoglierlo c'erano fra gli altri i genitori di Ilaria Alpi e Nando Dalla Chiesa.

Mentre il "Comitato" di Fo e della Rame otteneva di essere ricevuto da Ciampi, nelle stanze del Palazzo non si spegneva la polemica sul segreto di Stato. Domenica era stato lo stesso ministro della Giustizia, Olivie-

ro Diliberto, a chiederne l'abolizione, seguito dal presidente del Comitato delle vittime delle stragi, Paolo Bolognesi. Ieri sono intervenuti sul tema sempre scottante il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, il presidente della Commissione Stragi, Giancarlo Pellegrino e il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti.

"Se si ritiene che il segreto di stato possa coprire verità, come quelle sulle stragi - ha detto Scognamiglio - è bene che venga eliminato al più presto, almeno relativamente ai fatti per i quali viene messo in discussione". Scognamiglio, dopo aver sottolineato che le norme che regolano la possibilità di apporre il segreto di stato sono state

modificate già due volte, ha ricordato che il Parlamento potrebbe applicare una terza modifica, accogliendo il decreto di legge del governo su questa materia.

Anche Brutti ha chiesto un impegno da parte di tutte le forze politiche perché si arrivi in tempi brevi all'approvazione del ddl presentato dal governo in materia.

Di diverso avviso il senatore Pellegrino che ha risposto a distanza all'intervento di Diliberto: "Per le stragi il segreto di Stato già non esiste, come il ministro Diliberto sa bene, la verità è che il problema non è tanto normativo quanto politico. Ma che una legge ci vuole un deciso input del Governo".

STRAGI

Il treno di Fo a Roma Il Nobel al Quirinale

ROMA - C'è una riproduzione in cartapesta dell'aereo di Ustica, quasi 300 sagome in legno per rappresentare alcune delle vittime delle stragi degli ultimi trent'anni in Italia. Ci sono anche gli arazzi dei giovani delle accademie d'arte a ricordare la bomba di Bologna, gli attentati ai giudici Falcone, Borsellino e Palermo, l'uccisione di Giordiana Masi e i bambini morti o resi storpi per gli attentati. Una scenografia triste ma completa, ieri a Roma, per ricordare le stragi, a 30 anni da Piazza Fontana, nell'ultima tappa del corteo itinerante del "Treno della memoria", organizzato dal premio Nobel Dario Fo e da Franca Rame con il "Comitato per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche, sugli omicidi e le violenze politiche, sulle manovre occulte di potere nella storia della Repubblica italiana", costituito dalle associazioni vittime delle stragi. Il corteo vuole richiamare l'attenzione del governo e del presidente della Repubblica perché «sia tolto il segreto di stato e venga fatta giustizia sulle stragi». In serata una delegazione, accompagnata da Dario Fo, è stata ricevuta dal capo dello Stato. Il corteo è giunto in piazza Santi Apostoli alle 17,45 dove ad accoglierlo c'erano tra gli altri i genitori di Ilaria Alpi e Nando Dalla Chiesa. Esprimendo la sua commozione Fo ha ringraziando tutti i ragazzi

scesi a Roma provenienti da Milano, Brescia, Bologna e Firenze che si sono uniti ai giovani delle accademie ed università di Roma: «Sono loro che hanno prodotto questa manifestazione - ha detto - dipinto sagome, arazzi, lavorato giorno e notte per realizzare temi di cui non sapevano niente. Hanno conosciuto le storie delle stragi di cui nella scuola italiana non si fa sapere nulla, di gente che ha pagato con il proprio coraggio come Ilaria Alpi e Giordiana Masi. Sono stati ricordati gli uomini caduti per colpa della mafia e dello stato. Magari, se chiediamo a un carabinieri se conosce la storia di suoi colleghi uccisi non ne sa molto, non sa che lo Stato sacrifica i suoi uomini per bassa politica, per infame politica». «La memoria è vuota - ha proseguito Fo - se non è riempita dalla conoscenza. Solo se un popolo conosce la sua storia sa dove può arrivare». Fo ha poi ricordato che alla fine degli anni '70 ci furono una serie di attentati e che in un caso, a Milano, la bomba non scoppiò e che un artificiere «fu bloccato da un superiore, per ordine del ministero dell'Interno per farla scoppiare perché non si voleva che attraverso l'esame dell'ordigno si risalisse agli autori, cioè a militari. Ci hanno fatto credere che fossero gli anarchici ma dietro c'erano i fascisti, c'era lo stato». Ricordando anche l'uccisione di Moro, Dario Fo si è chiesto quale organizzazione potesse avere apparati sofisticati per organizzare un attentato del genere. «Basta con questo governo che cerca di mediare che fa accordi con l'opposizione che ricatta lo Stato, con giudici portati a giudizio. Non si può stare tranquilli accettando il normale corso della giustizia».